



Per la Rete Territoriale contro la violenza alle donne

PROTOCOLLO D'INTESA

PROGETTO ARTEMIDE PER LA COSTITUZIONE DI UNA RETE INTERISTITZIONALE A SOSTEGNO DELLE DONNE VITTIME DI MALTRATTAMENTO

"La violenza contro le donne è forse la violazione dei diritti umani più vergognosa. Essa non conosce confini né geografia, cultura o ricchezza. Fin tanto che continuerà, non potremo pretendere di aver compiuto dei reali progressi verso l'uguaglianza, lo sviluppo e la pace"

Kofi Annan

PREMESSA

La violenza sulle donne, così come definita nella Dichiarazione per l'Eliminazione della Violenza sulle Donne emanata dalle Nazioni Unite nel 1993, è "qualunque atto di violenza sessista che produca, o possa produrre, danni o sofferenze fisiche, sessuali o psicologiche, ivi compresa la minaccia di tali atti, la coercizione o privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che nella vita privata". È una violenza che si annida nello squilibrio relazionale tra i sessi e nel desiderio di controllo e di possesso da parte del genere maschile sul femminile. Violenza di genere che si coniuga in: violenza fisica (maltrattamenti); sessuale (molestie, stupri, sfruttamento); economica (negazione dell'accesso alle risorse economiche della famiglia, anche se prodotte dalla donna); psicologica (violazione del sé).

Gli studi condotti in tutto il mondo indicano che le donne sono più a rischio di violenza nelle loro case piuttosto che in strada. La stessa stima del fenomeno è complessa perché le vittime spesso tacciono e non sporgono denuncia. Il fenomeno purtroppo viene alla luce spesso solo quando si verificano gravi delitti (lesioni, omicidi), perpetrati in ambito familiare o all'interno di reti amicali. Il rapporto Eures del 2002 evidenzia come gli omicidi maturati all'interno di "rapporti di prossimità" superano in Italia quelli perpetrati dalla malavita e dalla criminalità organizzata.

Le difficoltà ad uscire dal circolo vizioso della violenza sono frequentemente imputabili al ruolo che la donna svolge all'interno delle famiglia, che favorisce meccanismi di dipendenza e induce una falsa contrapposizione tra i propri bisogni e quelli altri). Sono spesso presenti anche problemi legati alle scarse risorse



Per la Rete Territoriale contro la violenza alle donne

economiche personali e alla presenza di figli minori, per cui allontanarsi da un compagno violento può a volte significare l'ingresso in una situazione di povertà.

Di fronte alla complessità dei bisogni delle vittime appare dunque necessario realizzare una rete di servizi diretta a contrastare l'uso della violenza nei rapporti interpersonali e a garantire soccorso e sostegno alle donne che ne siano vittime, ed attivare collaborazioni stabili tra i diversi soggetti pubblici e del privato sociale che in un territorio possono concorrere all'offerta di una serie di risposte articolate a seconda dei bisogni e coordinate tra loro.

Quanto premesso è stato anche oggetto di esplicite raccomandazioni e risoluzioni da parte dell'Onu, del Consiglio d'Europa, del Parlamento Europeo e del Governo Italiano:

ONU:

- | | |
|------|---|
| 1993 | Dichiarazione sull'eliminazione contro la violenza. |
| 1994 | IV Conferenza mondiale sulle donne-Pechino. |
| 1995 | OMS Prevenzione della violenza: una priorità della sanità pubblica. |
| 1998 | ONU Prevenzione del crimine e misure di giustizia penale per eliminare la violenza contro le donne. |
| 1999 | ONU Convenzione per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le Donne. |
| 2000 | Assemblea generale ONU "Donne 2000: uguaglianza fra i sessi, sviluppo e pace per il XXI secolo". |

UE:

- | | |
|------|--|
| 1986 | Risoluzione sulla violenza contro le donne. |
| 1997 | Consiglio d'Europa "Piano d'azione per combattere la violenza contro le donne". |
| | Risoluzione sulla necessità di una campagna di totale intransigenza nei confronti della violenza contro le donne. |
| 1999 | Nuova risoluzione sulla violenza contro le donne |
| 2000 | Consiglio d'Europa "Programma di azione comunitario per combattere la violenza sui bambini, i giovani e le donne". |
| 2001 | Consiglio d'Europa "Salvaguardia delle donne dalle violenze". |

ITALIA:

- | | |
|------|--|
| 1996 | Legge n. 66 "Norme contro la violenza sessuale". |
| 1997 | Direttiva del Presidente del Consiglio n. 116. |
| 2002 | Legge 154 "Misure contro la violenza nelle relazioni familiari". |
| 2009 | Legge contro lo <i>stalking</i> . |

Tutto ciò premesso, CONSIDERATO CHE:

- da parte degli enti del territorio della Provincia di Monza e Brianza che si occupano del maltrattamento alle donne è emersa l'esigenza di azioni



Per la Rete Territoriale contro la violenza alle donne

- strutturate e multisettoriali per contrastare il fenomeno, fornendo alle vittime risposte competenti, integrate, e quindi più efficaci;
- la costruzione di una rete a contrasto della violenza sulle donne è stata ritenuta da tutti gli attori coinvolti uno strumento utile per attivare un intervento integrato con la possibilità di accrescere le competenze sul fenomeno e creare comuni metodologie di lavoro;
- per dare stabilità alle azioni fin qui compiute si rende necessaria una chiara formalizzazione degli accordi e dei ruoli dei soggetti che aderiscono alla rete;

TRA

Comune di Monza – Capofila del protocollo di intesa

Comune di Brugherio

Comune di Villasanta

Comune di Besana in Brianza - capofila dell'ambito territoriale di Carate Brianza;

Comune di Seregno - capofila dell'ambito territoriale di Seregno;

Comune di Vimercate - come capofila dell'ambito territoriale del vimercatese;

Provincia di Monza e Brianza;

Procura della Repubblica di Monza;

Gruppo Carabinieri di Monza

Polizia di Stato – Commissariato di Monza

Asl di Monza e Brianza;

Azienda Ospedaliera di Desio e Vimercate;

Azienda Ospedaliera S.Gerardo di Monza

C.A.D.O.M di Monza – Associazione Onlus

La Grande Casa – Soc. Coop. A.R.I;

Novo Millennio Società Cooperativa Sociale – Onlus;

SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE:

1. FINALITÀ

Finalità del seguente atto è la realizzazione di collaborazioni stabili tra istituzioni e soggetti del privato sociale del territorio per la costituzione di una rete formalizzata di servizi in grado di affrontare e monitorare, ciascuna nella specificità delle proprie funzioni e competenze, il fenomeno della violenza contro le donne, con obiettivi comuni e attraverso modalità condivise.

Scopo principale è quindi quello di promuovere la costruzione di un sistema interistituzionale per il riconoscimento, l'accoglienza e il sostegno delle donne vittime di violenza familiare, mettendo in rete tutte le risorse, le strutture, le professionalità che sul territorio si occupano di dare risposte e tutela alle donne, per poter offrire loro il supporto necessario per uscire dalla violenza, secondo modelli rispondenti al bisogno individuale.

2. VALIDITÀ E DURATA DELL'INTESA

Il presente protocollo ha carattere sperimentale, e decorre dalla data di sottoscrizione, per la durata di anni due, con facoltà di esplicito rinnovo.



Riguarda tutto il territorio della Provincia di Monza e Brianza ed è aperto, oltre ai soggetti primi firmatari, a tutti gli organismi che abbiano interesse a partecipare alla realizzazione degli interventi previsti.

3. METODOLOGIA COMUNE A TUTTI I SOGGETTI FIRMATARI

Il progetto Artemide ha definito una cultura comune e sviluppato nuove modalità di supporto all'approccio e al lavoro di rete integrato rispetto ai fenomeni di violenza e maltrattamento intrafamiliare valorizzando, attraverso specifici percorsi formativi, gli scambi delle conoscenze e delle competenze possedute dai differenti professionisti della rete. Questa nuova metodologia ha generato prassi condivise e spendibili maggiormente efficaci, rispetto agli interventi individualizzati e frammentati sino ad oggi messi in atto. Tali prassi sono contenute nelle Linee-Guida indicate al presente atto.

Il presente protocollo individua gli impegni specifici che i partner firmatari assumono per garantire la continuità della metodologia e del lavoro di rete, costruiti dagli operatori che hanno preso parte ai percorsi formativi e di seguito descritti.

Inoltre, il presente atto individua i seguenti impegni comuni a tutti i firmatari:

- l'utilizzo e la diffusione a tutti gli operatori delle linee-guida;
- l'utilizzo e l'invio ai Referenti dell'Ufficio di Piano della **Scheda di Rilevazione**, allegata al presente atto per farne parte integrante;
- l'individuazione di un **Referente attuativo** del protocollo;
- la partecipazione all'attività di monitoraggio e valutazione dell'efficacia del protocollo e delle azioni a sostegno delle donne.

4. COMPITI DEI SOGGETTI FIRMATARI

a. Compiti dell'ente capofila

1) Favorire le finalità e gli interventi correlati previsti dal presente protocollo in modo da diffondere, sviluppare e ampliare il lavoro di rete tra i soggetti firmatari e quelli potenzialmente coinvolgibili.

2) Verificare l'attuazione del protocollo e coordinare il monitoraggio e la valutazione del Progetto Artemide.

3) Convocare la cabina di regia, di cui al successivo paragrafo.

b. Compiti della Provincia di Monza e Brianza

1) Sostenere l'organizzazione di iniziative volte a promuovere una maggiore consapevolezza sulle violazioni dei diritti fondamentali delle donne ed altresì a diffondere la cultura dei diritti umani e della non discriminazione, in particolar modo nell'ambito scolastico.

2) Coordinare e realizzare, d'intesa con gli altri soggetti firmatari, percorsi e/o momenti formativi per gli operatori del territorio, nonché percorsi locali interistituzionali, finalizzati a rafforzare lo scambio e la collaborazione fra gli enti e le associazioni, anche in relazione all'implementazione del presente documento e delle linee guida.

c. Compiti degli Uffici di Piano

1) Costruire un sistema che rilevi e migliori la conoscenza del fenomeno del maltrattamento alla donna e violenza intrafamiliare in maniera precisa e sistematica,



anche attraverso l'utilizzo della scheda di segnalazione allegata. Questa azione è utile sia per monitorare e valutare le azioni di progetto, sia per supportare la programmazione degli interventi socio-sanitari promossi dal Piano di Zona.

2) Curare un'informazione adeguata e costante alla cittadinanza, rispetto agli interventi e servizi volti a contrastare il fenomeno della violenza.

3) Individuare il Referente Territoriale Artemide, con il compito di curare la raccolta dei dati relativi al fenomeno, attraverso la scheda di segnalazione, e di partecipare alla cabina di regia, in modo da collaborare all'attività di monitoraggio e valutazione del protocollo.

4) Avviare lo studio di fattibilità e lo sviluppo di servizi ed interventi inerenti la tematica in oggetto, da realizzare anche a livello inter-distrettuale.

d. Compiti dei Comuni

1) Promuovere e sostenere iniziative volte a favorire le pari opportunità tra uomini e donne e la cultura della non violenza, in particolare il contrasto delle violenze intrafamiliari, su donne e minori, anche con azioni rivolte alla scuola e ai giovani.

2) Coordinare, monitorare, valorizzare e diffondere le esperienze in atto sul territorio sostenendo, in particolare, le azioni intraprese in forma autonoma dai Comuni al fine di dare risposte operative ai bisogni concreti.

3) Sviluppare adeguate politiche di sostegno tese al superamento di condizioni di disagio e di difficoltà delle persone coinvolte: chi agisce e chi subisce violenza.

4) Collaborare con gli altri soggetti firmatari a momenti coordinati di formazione degli operatori rispetto alle competenze tecnico professionali e agli aggiornamenti legislativi.

5) Sviluppare e potenziare una progettualità reticolare fra istituzioni pubbliche e del terzo settore, finalizzata alla prevenzione, all'accoglienza e alla presa in carico di situazioni di maltrattamento intrafamiliare, con particolare attenzione alle situazioni di emergenza, coerentemente con quanto suggerito nelle Linee Guida allegate.

e. Compiti dell'Azienda Sanitaria Locale Monza e Brianza

L'Azienda Sanitaria Locale si impegna a collaborare alle iniziative congiunte, oggetto del presente Protocollo, nonché a coinvolgere la rete dei propri servizi territoriali, dei medici di medicina generale e dei medici pediatri al fine di:

1) Collaborare all'attività di raccolta e trasmissione dei dati relativi al fenomeno, attraverso la scheda di segnalazione allegata, allo scopo di migliorare la conoscenza del fenomeno e il monitoraggio circa l'andamento nel tempo, nel rispetto della privacy delle persone interessate.

2) Favorire la progettazione e partecipazione a specifici corsi di formazione e aggiornamento rivolti agli operatori socio-sanitari in sinergia con i soggetti firmatari del presente Protocollo.

3) Costruire percorsi operativi in grado di garantire la presa in carico integrata sociale e sanitaria delle donne vittime di violenza, coerentemente con quanto suggerito nelle Linee Guida allegate.

4) Curare un'informazione adeguata e costante alla cittadinanza, rispetto agli interventi e servizi volti a contrastare il fenomeno della violenza.



5) Valorizzare l'azione dei Consultori Familiari, dei S.ert dei Noa, rispetto al sostegno e al trattamento delle donne vittime di violenza e al trattamento del soggetto maltrattante.

6) Inserire nella programmazione socio-sanitaria azioni di prevenzione e trattamento del fenomeno della violenza di genere.

f. Compiti delle Aziende Ospedaliere

Le Aziende Ospedaliere di Monza e di Desio-Vimercate, la Clinica Zucchi e il Policlinico di Monza si impegnano a:

1) Collaborare con gli altri enti firmatari alla realizzazione di percorsi e/o momenti di formazione degli operatori che possono entrare in contatto con donne che subiscono violenze, nonché promuovere e favorire la partecipazione degli operatori stessi a tali iniziative

2) Accogliere e supportare la donna secondo le procedure previste dalle Linee Guida allegate

3) Informare, attraverso l'affissione di locandine in spazi accessibili e visibili alla cittadinanza, rispetto agli interventi e servizi volti a contrastare il fenomeno della violenza.

g. Compiti delle Forze dell'Ordine

La Questura di Monza – Polizia di Stato, il Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Monza e i Comandi di Polizia degli Enti Locali, si impegnano a:

1) Sensibilizzare i propri operatori a riconoscere ed a trattare adeguatamente le notizie di reato relative ad episodi di violenza sulle donne.

2) Collaborare con gli altri soggetti della rete per monitorare il fenomeno del maltrattamento con raccolta e messa a disposizione dati, nel rispetto delle norme vigenti (segreto istruttorio, privacy ecc).

3) Mettere in atto una particolare attenzione e sensibilità nella raccolta e stesura delle denunce per facilitare l'iter processuale della donna.

4) Favorire l'utilizzo di procedure che mettano in contatto la vittima con i servizi del territorio e/o i centri antiviolenza fornendo alla stessa tutte le informazioni utili.

h. Compiti della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Monza

1) Adozione di criteri di assegnazione automatica dei procedimenti in modo da assicurare che le denunce o querele contro il medesimo soggetto vengano all'esame dello stesso sostituto Procuratore (limitatamente ai reati di maltrattamento, violenza sessuale, minacce, violenza privata, molestie, lesioni dolose).

2) Emanazione di direttive di carattere generale, indirizzate ai sostituti e alla Polizia Giudiziaria per accelerare l'iter delle indagini (acquisizione di cartelle cliniche, documentazione fotografica, tempestiva escussione delle persone informate dei fatti).

i. Compiti del Centro Antiviolenza C.A.DO.M.

1) Accoglienza delle donne vittime di maltrattamenti e /o violenze.

2) Sostegno attraverso colloqui e consulenze legali e/o psicologiche.

3) Accompagnamento alla rete dei servizi del territorio e nelle varie fasi della denuncia.

4) Promozione e realizzazione di percorsi di formazione e sensibilizzazione sul tema della violenza alle donne, rivolti a:



- insegnanti delle scuole primarie e dell'infanzia;
- studenti e insegnanti delle scuole medie e medie superiori;
- alla cittadinanza e all'opinione pubblica;
- agli operatori che, nelle diverse agenzie del territorio, entrino in contatto con il maltrattamento.

5) Raccolta, elaborazione e diffusione dei dati in suo possesso, relativi al maltrattamento, per attività di ricerca e approfondimento.

j. Compiti del Terzo Settore

1) Collaborare con gli altri enti firmatari alla realizzazione di percorsi e/o momenti di formazione degli operatori che possono entrare in contatto con donne che subiscono violenza, nonché promuovere e favorire la partecipazione degli operatori stessi a tali iniziative formative.

2) Accogliere e supportare le donne vittime di violenza, con o senza figli, sia come pronto intervento, sia come permanenza per periodo concordato, all'interno di un progetto, secondo le procedure previste.

3) Informare, attraverso l'affissione di locandine in spazi accessibili e visibili alla cittadinanza, rispetto agli interventi e servizi volti a contrastare il fenomeno della violenza.

5. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

Con il presente protocollo viene costituita **una cabina di regia**, composta dai Referenti Territoriali degli Uffici di Piano e dai referenti dei firmatari.

La cabina di regia, convocata dal capo-fila, si riunisce di norma con cadenza trimestrale, e ha i seguenti compiti:

- monitorare e valutare la realizzazione delle finalità espresse dal presente protocollo, attraverso l'individuazione di indicatori di processo e di risultato;
- proporre, al termine dei due anni della sperimentazione, eventuali modificazioni migliorative al protocollo e alle linee-guida;
- individuare e proporre, attraverso il monitoraggio e l'analisi dei bisogni, interventi e servizi da sviluppare, sia di tipo preventivo sia riparatorio in merito al problema della violenza intrafamiliare.

Tutti i soggetti firmatari si impegnano a garantire, nello svolgimento delle attività di propria competenza, la collaborazione tra gli stessi secondo i termini del presente protocollo.

Il presente protocollo, integrato dall'allegato tecnico contenente le linee-guida e la relativa scheda di rilevazione, impegna i soggetti firmatari per due anni dalla data di sottoscrizione.

Al termine di tale periodo potranno essere apportate eventuali modifiche da concordare, in relazione al monitoraggio e alle verifiche effettuate sui risultati conseguiti in rapporto agli obiettivi prefissati, e potrà essere esteso anche ad altri enti interessati.



Per la Rete Territoriale contro la violenza alle donne

LETTO, APPROVATO, SOTTOSCRITTO

Brugherio, Auditorium Civico, via S. G. Bosco n° 29 - venerdì 22 ottobre 2010

Comune di Monza - Capofila del Protocollo di intesa
Ambito territoriale di Monza
Presidente Assemblea dei Sindaci – Pierfranco Maffè

Comune di Brugherio
Sindaco: Maurizio Ronchi

Comune di Villasanta
Sindaco: Emilio Merlo

Comune di Besana in Brianza - Capofila dell'Ambito
territoriale di Carate Brianza
Presidente Assemblea dei Sindaci – Vittorio Gatti

Comune di Seregno - Capofila dell'Ambito
territoriale di Seregno
Presidente Assemblea dei Sindaci – Attilio Gavazzi

Comune di Vimercate - Capofila dell'Ambito
territoriale del Vimercatese
Presidente Consiglio di Distretto - Carla Riva

Provincia di Monza e Brianza
Assessore ai Servizi Sociali e
le Pari Opportunità – Giuliana Colombo

Procura della Repubblica di Monza
Procuratore della Repubblica Corrado Carnevali

Gruppo Carabinieri di Monza
Colonnello Giuseppe Spina

Polizia di Stato
Commissariato di Pubblica Sicurezza di Monza
Primo Dirigente – Francesco Scalise

Asl di Monza e Brianza
Direttore Sociale – Giorgio Scivoletto



Per la Rete Territoriale contro la violenza alle donne

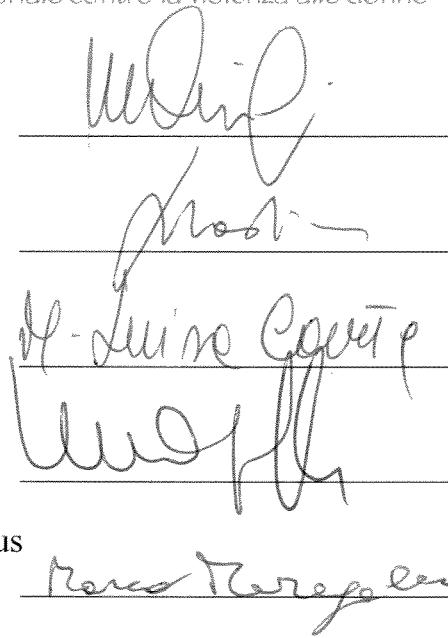
Azienda Ospedaliera di Desio e Vimercate
Direttore Generale – Maurizio Amigoni

Azienda Ospedaliera S. Gerardo di Monza
Direttore Generale – Giuseppe Spata

C.A.D.O.M. di Monza - Associazione Onlus
Presidente – Maria Luisa Carta

La Grande Casa - Soc. Coop. A.R.I
Presidente – Liviana Marelli

Novo Millennio Società Cooperativa Sociale – Onlus
Presidente – Marco Meregalli



22 Ottobre 2010